

COME VENTO / COME FUOCO : dalla stanza alla piazza

Dal chiuso di una stanza alla piazza. Basta lockdown! così sembra dirci il racconto degli Atti degli Apostoli. “Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi **come un vento** che si abbatte impetuoso e riempie tutta la casa dove stavano”. Qualcosa di fragoroso, qualcosa che lo senti subito, ma non puoi darti ragione dei suoi effetti e neppure lo puoi controllare. **Questo rombo**, come arriva, cambia tutto. Il portone si spalanca, dalla stanza si esce sulla piazza, la paura si muta in coraggio, la gioia prende il posto della tristezza, le relazioni prendono vivacità e colore, gli undici parlano con tutti e a tutti come degli “invasati”. Cosa è successo? Tutto si spiega solo come azione di Dio. E Dio può tutto! Per opera di Spirito Santo appunto. “Apparvero loro, dividendosi, **lingue come di fuoco** e se ne posò una su ciascuno di loro e furono tutti ripieni di Spirito santo e incominciarono a parlare in varie lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro di esprimersi”.

COME DI VENTO, COME DI FUOCO. E’ questo “**COME**” che fa la differenza. Attraverso il vento e poi il fuoco lo Spirito Santo descrive **un Suo modo particolare** di rendersi presente. Anche dal rovelto ardente che bruciava e non si consumava, **Dio parlava a Mosè**: “togliti i calzari perché la terra che tu calpesti è terra santa”. Al fiume Giordano lo Spirito si manifesta **come il volo di una colomba** e la voce del Padre manifesta la presenza del Figlio unigenito. Qui invece **col rombo impetuoso e con le lingue di fuoco** lo Spirito di Dio **fa parlare gli undici** così che tutti possano percepire e comprendere un messaggio universalmente comprensibile a partire dalle proprie abitudini, dalla propria cultura, dal proprio linguaggio.

Alla Babele della torre, sinonimo di confusione e divisione, si sostituisce **la piazza**, luogo dell’incontro e delle relazioni: “Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei devoti, provenienti da tutte le nazioni del mondo. **Al prodursi di questo fragore incominciò a radunarsi una gran folla**, eccitata e confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Come mai ciascuno di noi, Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle regioni della Libia presso Cirene, Romani qui residenti, sia Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, tutti quanti li **sentiamo esprimere nelle nostre lingue le opere di Dio?**” (At 2,5 ss) Tutta questa gente era convenuta a Gerusalemme per celebrare la festa delle settimane, una festa che celebrava la chiusura della mietitura e della trebbiatura del grano. Una festa di ringraziamento dunque, durante la quale si ricordava la consegna della legge data a Mosè sul monte Sinai e la nascita del popolo dell’alleanza con Dio. Ma ora, tutti costoro, si trovano al centro ... **della Pentecoste cristiana!!!** Lo Spirito di Dio fa battere forte il loro cuore. Ritornano alla mente le parole del profeta Ezechiele: “ Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un

cuore nuovo”(Ez.36,26). **La piazza diventa una assemblea, una ecclesia**, nella quale Pietro prende la parola, annuncia la salvezza, battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. “In quel giorno si aggiunsero a loro quasi tremila persone”(At. 2, 41) . Ecco lo Spirito Santo ci fa passare da una vita appiattita sull’etica **a una vita colorata dall’estetica**, dalla bellezza, dalla gioia, dall’incontro, dalle relazioni. **Per questo la piazza entra in festa** e i convenuti non possono stare in disparte, sono coinvolti e non possono nascondersi. (Dovrebbe essere così anche la nostra assemblea che si ritrova a celebrare l’Eucaristia per mezzo dello Spirito Santo) **E’ la gioia contagiosa dello Spirito che come vento e come fuoco avvolge e coinvolge tutti**. Anche al nostro cuore assopito viene offerto questo straordinario dono: lo Spirito di Dio ci **offre il Suo respiro** perché il nostro cuore ritorni a battere, ridiventi capace di azioni coraggiose superando ogni rispetto umano. “Lo Spirito di Dio, fa fiorire il deserto, torna la vita, noi diventiamo testimoni di Luce” così canta la Chiesa oggi, così cantiamo noi nella Chiesa che ritrova la forza di uscire nelle periferie del mondo.

In conclusione dobbiamo fermarci un momento anche su ciò che san Paolo scrive ai cristiani di Corinto : “... a uno per mezzo dello Spirito viene dato un linguaggio di sapienza, a un altro dallo stesso Spirito un linguaggio di conoscenza, a uno nello stesso Spirito un atteggiamento di fede, a un altro nell’unico Spirito i doni di guarigione. Tutte queste cose le opera **l’unico e medesimo Spirito** distribuendole a ciascuno come vuole”. Imparare a riconoscere lo Spirito, che per primo è già all’opera, vuol dire fare una preghiera perché porti tra le nostre comunità e nel mondo intero i desiderati frutti dell’unità e della pace. Allora la nostra Chiesa, noi tutti, finalmente ricominceremo a credere e a valorizzare ciò che a ciascuno è dato: una manifestazione dello Spirito per il bene comune. **La nostra Pentecoste è così**.
Don Carlo.